

I magistrati chiedono più mezzi e tra i reati aumentano i furti

Non solo riforme, che sono spesso confuse e contraddittorie, ma soprattutto risorse, mezzi umani e finanziari che permettano al sistema di funzionare e dare risposte ai cittadini. La giustizia milanese deve fare i conti con problemi che si aggravano e rischiano di diventare cronici. Il «vuoto di organico dei magistrati», la «drammatica scopertura» del personale amministrativo, il «continuo stillicidio di abbandoni», denunciati dal presidente della corte d'Appello Giuseppe Ondei. Un allarme ribadito dalla procuratrice generale Francesca Nanni, secondo cui «nessuna seria riforma può essere affrontata senza un concreto progetto di adeguamento delle risorse umane e materiali». Dai dati della procura generale si scopre intanto che i furti sono aumentati del 14%, di cui quelli in casa del 16%. Le rapine sono state oltre 4 mila (stabili).

di **Sandro De Riccardis**
e **Rosario Di Raimondo**
● alle pagine 2 e 3



Cerimonia

L'inaugurazione dell'anno giudiziario a palazzo di Giustizia con il presidente della corte d'Appello che ha tenuto la relazione sull'andamento della giustizia a Milano

FOTO FOTOGRAMMA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I TEMI

“No a riforme confuse Servono persone e mezzi per una giustizia efficiente”

I vertici della corte d'Appello denunciano la cronica mancanza di personale e la politica che modifica le leggi senza valutarne l'applicazione

di **Sandro De Riccardis**

Non solo riforme, che sono spesso confuse e contraddittorie, ma soprattutto risorse, mezzi umani e finanziari che permettano al sistema di funzionare e dare risposte ai cittadini. Mentre all'orizzonte compaiono già nuovi interventi del governo che si appresta a smantellare norme entrate in vigore non più di un anno fa, la giustizia del distretto di corte d'Appello milanese deve fare i conti con problemi che si aggravano e rischiano di diventare cronici. Il «vuoto di organico dei magistrati», la «drammatica scoperta» del personale amministrativo, il «continuo stillicidio di abbandoni», denunciati dal presidente della corte d'Appello Giuseppe Ondei. Un allarme ribadito dalla procuratrice generale Francesca Nanni, secondo cui «nessuna seria riforma può essere

affrontata senza un concreto progetto di adeguamento delle risorse umane e materiali». Un'analisi comune, quella dei vertici degli uffici milanesi, senza polemiche ma con la dura consapevolezza di chi

si trova quotidianamente di fronte agli ostacoli della macchina giudiziaria. Davanti al presidente del Senato Ignazio La Russa, seduto in aula magna in prima fila accanto al governatore Attilio Fontana, Ondei paventa i rischi di una «bulimia riformatrice, in cui una grande riforma divorza la precedente, già dimenticata, senza mai considerare i risultati ottenuti, anche per valorizzare i lati positivi e correggere gli altri». Allo stesso modo, la procuratrice Nanni lamenta «il manifestarsi di profonde incertezze nella interpretazione delle diverse norme da applicare, con il conseguente mancato rispetto del principio della prevedibilità delle decisioni e con accentuazione dei temi procedurali a scapito di quelli di merito». «Come ogni altro servizio pubblico – ragiona Ondei – la giustizia ha bisogno di essere amministrata e finanziata per riuscire a fronteggiare esigenze ordi-

inarie e straordinarie come quelle imposte dagli obiettivi del Pnrr». L'appello è a «un piano di assunzioni che faccia arrivare nei nostri uffici assistenti, cancellieri e dirigenti amministrativi, e anche dell'assunzione della seconda tranche dei funzionari dell'Ufficio per il processo».

Nelle relazioni non mancano riferimenti a quei casi che hanno provocato uno scontro interno alla procura generale, come la richiesta di revisione della sentenza sulla strage di Erba, o tensioni tra corte d'Appello e ministero della Giustizia per l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati che si sono occupati dell'estradizione dell'imprenditore russo Artem Uss. «Quando in un processo mediatico l'opinione pubblica si divide fra

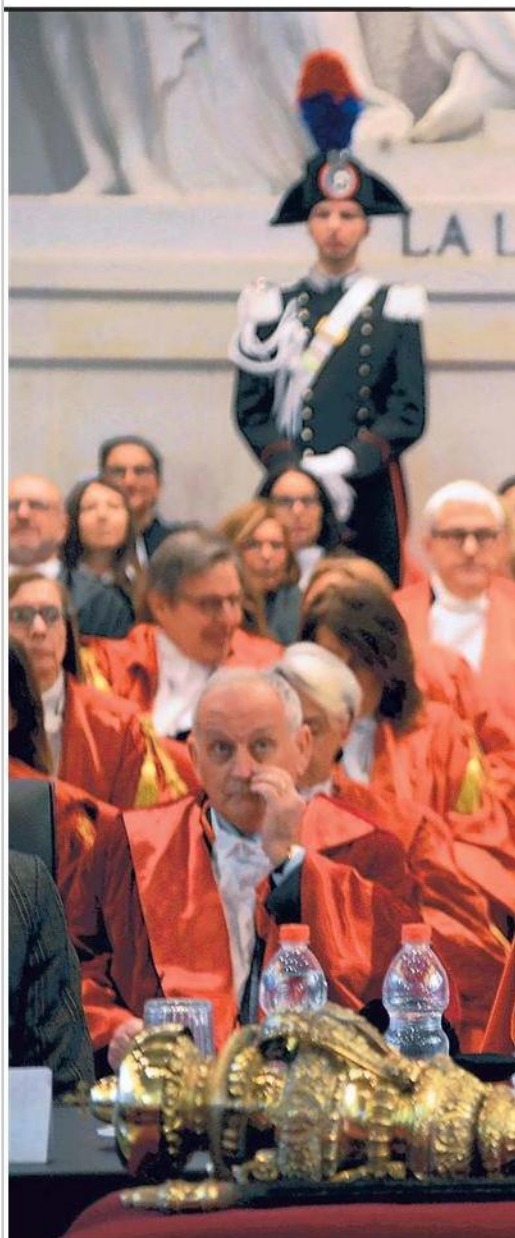
innocentisti e colpevolisti – ha ricordato la procuratrice Nanni – ciò in genere non avviene sulla base di elementi processuali a carico

o a favore dell'imputato, raccolti e valutati osservando specifiche norme, ma per impressioni di simpatia o antipatia o, peggio, per adesione ideologica. E così il clima generale rischia di influenzare negati-

vamente la qualità degli stessi provvedimenti giudiziari». «Pur consapevole e rispettoso della facoltà discrezionale del ministro della Giustizia di esercitare l'azione disciplinare – ha detto invece il presidente Ondei a proposito del caso Uss – mi preme sottolineare che la pronuncia del giudice potrà essere errata e riformata nelle sedi giurisdizionali competenti, ma è fermo il principio che il magistrato non può mai essere sanzionato soltanto per aver svolto una normale attività interpretativa».

Gli avvocati, con il presidente dell'ordine Antonino La Lumia, ribadiscono «l'essenzialità della funzione difensiva e la cultura del giusto processo». E la presidente della Camera penale Valentina Alberta, rievocando gli attacchi subiti dai difensori, come quello nei confronti del legale di Filippo Turetta, imputato per l'omicidio di Giulia Cecchettin, ha sottolineato come «i penalisti difendono accusati e persone offese, ma sono difensori tecnici, e non «buoni» o «cattivi» a seconda di chi sia l'assistito. E come difensori delle persone offese, dobbiamo farci carico delle aspettative dei nostri assistiti, mantenendole nei binari della Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri Gioventù criminale

1

Reati predatori

Sono il 35% di quelli che finiscono nelle aule dei tribunali del distretto di **Milano**. Un anno fa erano il 29%

2

Furti

Sono aumentati del 14% rispetto a dodici mesi fa, erano 43 mila e sono diventati 49 mila. I furti in casa sono cresciuti del 16%

3

Estorsioni e rapine

Le prime sono aumentate del 6% arrivando a quota 1.800 mentre le seconde sono stazionarie a quota 4.000

4

Senza famiglia

Il numero dei reati commessi da minori non accompagnati è in aumento: al Beccaria ne sono finiti 130 contro i 37 dello scorso anno